



AUDIZIONE UNIONCAMERE  
SULLA PROPOSTA "PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA"  
Senato della Repubblica, 23 Marzo 2021

A un anno dalla diffusione mondiale della pandemia è chiaro a tutti che **l'emergenza ECONOMICA proseguirà per molto tempo e non sarà**, come ha ricordato il Presidente del Consiglio Draghi, una sorta di interruzione transitoria della corrente.

Le valutazioni dei più accreditati centri di analisi economica e previsione (dalla Banca d'Italia, all'Istat) ci dicono come, pur in presenza di interventi straordinari, **solo nel 2023 si potranno recuperare i livelli complessivi di prodotto interno lordo e di occupazione antecedenti alla pandemia.**

Il 2021 e il 2022 saranno quindi anni di ricostruzione per l'economia (mondiale, europea e in particolare per quella italiana), la cui entità e ritmo **dipenderanno non solo dalla quantità di risorse che saremo in grado di mobilitare, ma anche dalle forme e dalle modalità con cui si realizzeranno gli interventi.**

**Esiste oggi una crisi conclamata e un'altra ancora sommersa**, perché le misure straordinarie, ma temporanee, adottate come ad esempio il blocco dei licenziamenti, **finiscono anche per mascherare una situazione più grave in termini di nati-mortalità imprenditoriale e dinamiche occupazionali.**

**La crisi che lo scorso anno si presentava come "simmetrica" è oramai divenuta asimmetrica.** In altri termini si sta configurando come un ulteriore fattore **di aumento della disuguaglianza** non solo tra le persone ma anche e in particolare tra le imprese e di conseguenza per i lavoratori e le famiglie.

Da ciò la necessità di interventi di supporto e sostegno profondamente articolati **perché c'è il rischio che aziende e interi settori dell'economia e della società con potenziale ma oggi in difficoltà possano essere tagliate fuori dalla ripresa.**

L'Istat ha stimato che ci sono circa **500 mila imprese per oltre 4 milioni di addetti** che presentano criticità più o meno forti.

Le analisi del sistema camerale condotte dal Centro Studi Guglielmo Tagliacarne sottolineano poi come la minore dimensione d'impresa e l'isolamento aziendale acuisce la debolezza: **solo il 9% delle aziende con meno di 9 addetti stima un aumento del fatturato nel 2021, quota che sale al 26% per quelle aventi dai 250 ai 499 addetti.**

**Ancora una volta la reazione passa attraverso i comportamenti innovativi:** il 36% delle imprese manifatturiere innovatrici tra i 5 e i 499 dipendenti prevede già per l'anno in corso una ripresa dei livelli produttivi, contro il 27% di chi non ha innovato.

La sfida si **giocherà in maniera particolare sulle due transizioni gemelle:** quella green e digitale, che concentrano la larga maggioranza delle risorse del PNRR.

Anche le indagini del nostro Centro Studi dimostrano **la migliore performance di quanti hanno investito contemporaneamente nell'ambiente e nel digitale: il 61% prevede un ritorno ai livelli pre-covid già nel 2022.** E un **11% stima un incremento dell'occupazione contro il 2% delle altre imprese,** con un effetto positivo sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord.

Su di uno scenario più ampio poi, al 2025, le prime proiezioni dell'Osservatorio Excelsior stimano che aziende e PA **richiederanno agli assunti competenze e attitudini sul risparmio energetico e sull'eco-sostenibilità per circa 2 milioni di occupati.**

**Ma solo il 6% di queste aziende ha fatto contemporaneamente investimenti in eco-innovazione e in digitale.**

**Qui servono mirate politiche di accompagnamento e i soli interventi automatici sono utili ma non risolutivi.** Secondo l'Istat, ad esempio, il maxi ammortamento si è concentrato soprattutto nel settore dei servizi a bassa intensità di conoscenza (nel 42% dei casi) come nelle società di noleggio e leasing operativo.

Un **ulteriore fattore di divaricazione riguarda le imprese che hanno un mercato internazionale** rispetto alle altre: **quasi un 40% delle esportatrici tornerà ai livelli pre-covid già entro l'anno, contro il 31% di quelle non esportatrici** e il 6% di chi esporta prevede un aumento dell'occupazione contro il 3% delle altre.

**Le vendite all'estero – dopo il tonfo dei primi mesi duri del Covid – hanno ripreso a marciare.**

**I nostri 136 mila esportatori circa sono diffusi nel Paese e richiedono un’assistenza capillare e continuativa**, che comincia sul territorio italiano e prosegue sui territori esteri. Non solo, già **negli scorsi anni abbiamo stimato che ci sono altre 46 mila imprese (in ampia prevalenza micro e piccole) che hanno potenzialità di presenza sui mercati internazionali** ove adeguatamente supportate e assistite.

**Ma anche tra le esportatrici la “scala dimensionale” conta: il 30% di quelle fino a 9 addetti prevedono un’ulteriore contrazione export nel 2021, valore che si riduce al 9% per le aziende aventi dai 250 ai 499 dipendenti.**

**Da questo quadro emerge la necessità che gli interventi aggiuntivi e straordinari tengano insieme varie dimensioni** e trovino un punto di forte contatto e caduta a livello locale.

-----

Vorremmo oggi illustrare in maniera molto sintetica alcuni punti sui quali Unioncamere è a disposizione del Parlamento, per portare idee e progettualità a sostegno delle imprese, nell’ambito del PNRR.

#### **1. Small Business Administration – SBA**

Anzitutto la **necessità che le PMI siano coinvolte nella fase di ripartenza**. E, per fare questo, **serve un’Amministrazione attiva che le coinvolga**. Infatti, nonostante il più alto numero in Europa di piccole e medie imprese, in Italia manca un sistema di policy stabili ad esse rivolte, in grado di ascoltarne le esigenze e i bisogni e soprattutto di affiancarle ed accompagnarle nella ricerca della competitività. **Negli Stati Uniti esiste dagli anni ‘50 un’agenzia federale la “Small Business Administration” (SBA)** che ha consentito a molte piccole imprese americane di essere avviate e crescere fino a diventare dei campioni. **Servirebbe uno strumento del genere anche in Italia, strutturandolo attorno al ruolo delle Camere di commercio e basandolo su mandato chiaro del Governo**, così come è stato fatto per il programma Industria 4.0, in modo da avere a livello territoriale strutture e servizi per il supporto alle PMI.

**La Commissione europea** alcuni anni fa aveva richiamato questa priorità con lo **Small Business Act**. **Si tratterebbe, in sostanza, di affidare alle Camere di commercio**, che sono in grado di raggiungere e dialogare in tempi brevi con l’intera platea delle imprese, **lo svolgimento di una specifica gamma di servizi a favore delle PMI, con programmi straordinari e limitati nel tempo.**

## **2. Digitalizzazione e trasferimento tecnologico**

Uno dei principali obiettivi del PNRR per favorire la ripresa e il rilancio della competitività, è rappresentato dalla **doppia transizione digitale ed ecologica**. Esse potranno avere successo solo se le misure del PNRR saranno capaci di coinvolgere con efficacia e rapidità le centinaia di migliaia di piccole e medie imprese.

**Le Camere di commercio sono fondamentali per mettere a terra le misure del PNRR**, in questi anni, abbiamo messo a punto, un set significativo di strumenti digitali e di servizi promozionali e di supporto diretto alle aziende.

L'emergenza COVID ha dato una spinta enorme alla domanda di **digitale** che oggi è una vera necessità per le nostre imprese. Abbiamo calcolato che la digitalizzazione può valere da 3 a 7 punti di PIL.

Su questo tema il sistema camerale è partecipe della strategia Impresa 4.0. Con i **Punti Impresa Digitale (PID)**, che abbiamo realizzato in tutta Italia, **in tre anni abbiamo raggiunto oltre 300 mila imprese**, con servizi di informazione, formazione e orientamento ed assistenza tecnica, misurando la loro maturità digitale, accompagnandole verso l'economia 4.0. E attraverso un nuovo progetto che confidiamo di realizzare nell'ambito del PNRR, **saremmo in grado di ampliarne la portata anche ai temi della sostenibilità, con un target di un milione di imprese. Un modello di intervento, quello del PID, che è stato riconosciuto anche a livello europeo dall'EPSA, European Public Sector Award e citato anche nel DESI – Italia (Digital Economy and Society Index).**

Dalle nostre analisi, 6 imprese su 10 in Italia sono ancora ai primi stadi dell'economia 4.0 e in 1 caso su 3 fanno fatica a trovare lavoratori con competenze digitali.

Al contempo sul tema del **trasferimento tecnologico**, le Camere di commercio sarebbero in grado di realizzare **azioni di scouting sistematico delle tecnologie, disponibili e favorire il loro trasferimento alle PMI**, coinvolgendo attivamente le associazioni delle imprese. Ciò anche valorizzando una serie di rapporti consolidati con le università e gli ITS, con i vari enti regionali di sviluppo, con i digital innovation hub e i competence center, nonché con i principali enti pubblici di ricerca (in primis CNR ed ENEA, con in quali abbiamo avviato specifici progetti per il trasferimento tecnologico).

## **3) Sostenibilità**

È necessario investire sulla **transizione verde** della nostra economia che rappresenta un grande potenziale ancora inespresso dove servono una serie di interventi urgenti, dalla mobilità sostenibile al green public procurement, dalla semplificazione delle comunicazioni ambientali alla revisione degli incentivi.

Voglio però sottolineare un punto: l'Italia ha certamente dei primati europei nell'economia circolare e nell'efficienza dell'uso delle risorse. Da più di dieci anni monitoriamo le imprese che investono nel green, che risultano più performanti, più capaci di esportare e più innovative. Ma si tratta ancora di una quota ridotta, che non supera un terzo delle aziende.

C'è dunque tantissimo lavoro da fare per coinvolgere tutte le imprese nella transizione verde.

Ecco un punto chiave per l'efficacia delle misure del PNRR è l'execution. Le iniziative previste saranno in grado di raggiungere in maniera efficace tutte le imprese solo attraverso un lavoro quotidiano di affiancamento e, quindi, attraverso il coinvolgimento delle Camere di commercio.

#### 4) **Aggregazioni di impresa**

Una linea di lavoro utile potrebbe riguardare un **sostegno straordinario all'aggregazione tra PMI** mediante strumenti come Consorzi e altre forme societarie di consolidamento per limitare il fenomeno delle chiusure e di disperdere un patrimonio imprenditoriale ed aziendale. Per essere efficaci essi devono ricomprendere aggregatori finanziari sostenuti anche con l'intervento, limitato nel tempo, di capitali pubblici o di partner industriali, attraverso la partecipazione di aziende più grandi. Le Camere di commercio potrebbero, in tal senso, farsi parte attiva nelle attività di promozione ed avvio delle nuove iniziative comuni, anche diffondendo nei partenariati lo standard, ormai riconosciuto a livello internazionale, del c.d. "business collaborative" in grado di essere riconosciuto dagli investitori.

#### 5) **Internazionalizzazione**

Si propone il **potenziamento delle funzioni delle Camere di commercio nazionali e delle camere italiane all'estero**, al fine di contribuire al **sostegno ai processi di internazionalizzazione attraverso il digitale e al rafforzamento della presenza delle PMI sui canali commerciali online** a tutti i livelli. A tal fine si propone **l'ampliamento dell'export italiano attraverso il supporto delle Camere di commercio alle PMI**, che può essere realizzato potenziando il **Progetto "Sostegno all'Export dell'Italia" - SEI**, volto specificamente ad aumentare il numero delle imprese esportatrici e garantire una maggiore intensità della loro presenza all'estero, sia con la disponibilità presso le Camere di **Export Specialist, Manager** dell'internazionalizzazione per offrire assistenza personalizzata alle PMI.

## 6) Imprenditoria femminile

Un altro tema su cui desidero richiamare l'attenzione è la necessità che la ripartenza colmi il più possibile il **gap di genere**. Le imprese femminili **che incidono per il 22,0% sul totale delle nostre attività produttive, hanno registrato nel 2020 una riduzione di 4.000 unità, dopo sei anni di crescita**. Su quest'ultimo tema, importante è il ruolo svolto da anni dalle Camere di commercio attraverso i **Comitati di imprenditoria femminile**. A riguardo **condividiamo l'investimento di 400 milioni del PNRR rivolti alla creazione di imprese femminili e proponiamo che parte di essi possano essere destinati ai citati Comitati, ampliandone il ruolo**.

I Comitati imprenditoria femminile potrebbero dare un notevole contributo attraverso **azioni mirate di animazione del territorio ed interventi sociali sul tema della conciliazione**. Tra i principali:

- sostenere l'avvio di attività imprenditoriali femminili attraverso la definizione di un'offerta in grado di rispondere in modo personalizzato alle esigenze delle donne (tutoraggio, sostegno tecnico-manageriale, misure per l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, ecc.);
- creare, attraverso azioni di comunicazione, campagne promozionali ed eventi, un clima culturale favorevole ed emulativo per l'imprenditorialità femminile, in particolare nelle scuole e nelle università.
- fornire misure di accompagnamento;

## 7) Giovani

Registriamo un altro dato preoccupante: la **riduzione della percentuale di imprese giovanili sul totale delle imprese**: meno giovani mettono su un'impresa. Le imprese giovanili sono diminuite del 20%.

E ciò **non solo per l'andamento demografico, per il trasferimento di molti giovani all'estero**, per la difficile situazione di mercato di questi anni. Ma anche per una minore spinta al "mettersi in proprio".

Per questo, **le Camere stanno lavorando per collegare scuola e imprese, giovani e mondo del lavoro, orientamento e nuove professioni**. Anche attraverso l'evoluzione del nostro **Sistema Excelsior**, per la rilevazione della domanda di lavoro, e lo sviluppo di piattaforme digitali per **ridurre il mismatch fra domanda e offerta di lavoro** e formazione a livello territoriale.

## 8) Semplificazione

La semplificazione rappresenta il presupposto sul quale si deve fondare una nuova stagione di alleanza tra pubblico e privato, lo abbiamo sostenuto fortemente anche presso la Commissione bicamerale per la semplificazione

portando una serie di proposte concrete per un sistema pubblico che diventi un buon compagno di viaggio e non un ostacolo per chi vuole fare impresa.

Com'è noto, oggi la metà dei Comuni italiani ha scelto di aderire con efficacia alla gestione digitale degli **Sportelli Unici Attività Produttive - SUAP** tramite la piattaforma e l'infrastruttura tecnologica delle Camere di commercio. Per questo **abbiamo proposto di estendere questa pratica non obbligatoria anche all'altra metà dei Comuni italiani che ancora non l'ha adottata.**

**Un'altra proposta riguarda il Fascicolo Informatico di impresa**, un pilastro della strategia di semplificazione su cui il sistema camerale ha realizzato con proprio investimento già dal 2015 la piattaforma digitale di supporto ma sul quale si è ancora in attesa del Regolamento di attuazione. Nel Fascicolo vengono raccolti in modo dinamico tutti i documenti amministrativi che riguardano l'impresa attraverso un meccanismo automatico basato sul modello di interoperabilità delle piattaforme digitali.

Vi è poi un **Progetto di grande impatto e rilevanza strategica** nel quale Unioncamere crede fortemente, per la modernizzazione della Pubblica Amministrazione: la costituzione di una **Piattaforma telematica per il dialogo tra Imprese e Stato** attraverso l'expertise tecnologica di InfoCamere (la Società di innovazione digitale del sistema camerale). Una piattaforma unica di "attestazioni certificate" per garantire efficienza, affidabilità e certezza delle regole in tutti rapporti tra il mondo delle imprese e la Pubblica amministrazione superando la logica delle autocertificazioni con verifica ex post, tra l'altro notevolmente onerosa per la stessa PA e possibile fonte anche errori dichiarativi, anche involontari, da parte delle imprese, con il conseguente avvio di procedimenti di revoca ed anche di denuncia penale. Per questo una piattaforma avanzata di "dialogo" imprese-Stato che consenta il controllo, ma anche il "dialogo" con le imprese sui casi dubbi, è certamente preferibile ad una strategia puramente di tipo sanzionatorio.

### **Conclusioni: Alcune proposte progettuali**

Si sottolineano in conclusione due progetti di importanza strategica che confidiamo possano essere realizzati nell'ambito del PNRR:

- 1) Sarà importante raggiungere, con le misure del PNRR, in particolare le PMI, che rappresentano in percentuale oltre il 98% delle imprese italiane ed in termini numerici circa 5 milioni. A questo riguardo è utile valorizzare il sistema camerale come rete territoriale per il contatto, l'assistenza ed il supporto alle MPMI. Negli anni più recenti le Camere di commercio sono state chiamate dal Governo a contribuire al Piano Impresa 4.0 e, attraverso i loro **Punti Impresa Digitale – PID** che sono stati riconosciuti una *best practice* dalla Commissione europea. Un

ulteriore esempio, che riguarda la semplificazione con la PA, è il Cassetto Digitale, utilizzato già da più di 800mila imprenditori per accedere via web alla documentazione in possesso delle Pubbliche amministrazioni. A questo fine è **opportuno che il PNRR preveda, anzitutto, il potenziamento dei PID gestiti dalle Camere di commercio, ampliandone la portata anche ai temi della sostenibilità**, con un particolare focus sui processi produttivi delle diverse filiere. Ciò al fine di raggiungere un **target di almeno 1.000.000 di imprese nel triennio**, prevedendo la valorizzazione delle iniziative e dei programmi elaborati, a questo riguardo, da Unioncamere.

- 2) Inoltre, **sul fronte della digitalizzazione e della semplificazione dei rapporti con la PA**, è importante ridurre gli adempimenti a cui le imprese devono ottemperare nei rapporti con la PA, evitando inutili duplicazioni. A questo riguardo, **sarebbe necessario introdurre strumenti come piattaforme telematiche**, che svolgano queste funzioni in automatico, consentendo al titolare dei dati di accedere ad essi in forma semplificata, anche laddove posseduti da diverse PA. Il perno di tale **piattaforma o hub Imprese-Stato** può essere rappresentato dal **Registro delle imprese**, che è gestito in forma telematica e detiene i dati su ciascuna impresa operante in Italia.





## PROPOSTE PER "PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA"

A un anno dalla diffusione mondiale della pandemia è chiaro a tutti che **l'emergenza ECONOMICA proseguirà per molto tempo e non sarà**, come ha ricordato il Presidente del Consiglio Draghi, una sorta di interruzione transitoria della corrente.

Le valutazioni dei più accreditati centri di analisi economica e previsione (dalla Banca d'Italia, all'Istat) ci dicono come, pur in presenza di interventi straordinari, **solo nel 2023 si potranno recuperare i livelli complessivi di prodotto interno lordo e di occupazione antecedenti alla pandemia.**

Il 2021 e il 2022 saranno quindi anni di ricostruzione per l'economia (mondiale, europea e in particolare per quella italiana), la cui entità e ritmo **dipenderanno non solo dalla quantità di risorse che saremo in grado di mobilitare, ma anche dalle forme e dalle modalità con cui si realizzeranno gli interventi.**

**Esiste oggi una crisi conclamata e un'altra ancora sommersa**, perché le misure straordinarie, ma temporanee, adottate come ad esempio il blocco dei licenziamenti, **finiscono anche per mascherare una situazione più grave in termini di nati-mortalità imprenditoriale e dinamiche occupazionali.**

**La crisi che lo scorso anno si presentava come "simmetrica" è oramai divenuta asimmetrica.** In altri termini si sta configurando come un ulteriore fattore **di aumento della disuguaglianza** non solo tra le persone ma anche e in particolare tra le imprese e di conseguenza per i lavoratori e le famiglie.

Da ciò la necessità di interventi di supporto e sostegno profondamente articolati **perché c'è il rischio che aziende e interi settori dell'economia e della società con potenziale ma oggi in difficoltà possano essere tagliate fuori dalla ripresa.**

L'Istat ha stimato che ci sono circa **500 mila imprese per oltre 4 milioni di addetti** che presentano criticità più o meno forti.

Le analisi del sistema camerale condotte dal Centro Studi Guglielmo Tagliacarne sottolineano poi come la minore dimensione d'impresa e l'isolamento aziendale acuisce la debolezza: **solo il 9% delle aziende con meno di 9 addetti stima un aumento del fatturato nel 2021, quota che sale al 26% per quelle aventi dai 250 ai 499 addetti.**

**Ancora una volta la reazione passa attraverso i comportamenti innovativi:** il 36% delle imprese manifatturiere innovatrici tra i 5 e i 499 dipendenti prevede già per l'anno in corso una ripresa dei livelli produttivi, contro il 27% di chi non ha innovato.

La sfida si **giocherà in maniera particolare sulle due transizioni gemelle:** quella green e digitale, che concentrano la larga maggioranza delle risorse del PNRR.

Anche le indagini del nostro Centro Studi dimostrano **la migliore performance di quanti hanno investito contemporaneamente nell'ambiente e nel digitale: il 61% prevede un ritorno ai livelli pre-covid già nel 2022.** E un **11% stima un incremento dell'occupazione contro il 2% delle altre imprese,** con un effetto positivo sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord.

Su di uno scenario più ampio poi, al 2025, le prime proiezioni dell'Osservatorio Excelsior stimano che aziende e PA **richiederanno agli assunti competenze e attitudini sul risparmio energetico e sull'eco-sostenibilità per circa 2 milioni di occupati.**

**Ma solo il 6% di queste aziende ha fatto contemporaneamente investimenti in eco-innovazione e in digitale.**

**Qui servono mirate politiche di accompagnamento e i soli interventi automatici sono utili ma non risolutivi.** Secondo l'Istat, ad esempio, il maxi ammortamento si è concentrato soprattutto nel settore dei servizi a bassa intensità di conoscenza (nel 42% dei casi) come nelle società di noleggio e leasing operativo.

Un **ulteriore fattore di divaricazione riguarda le imprese che hanno un mercato internazionale** rispetto alle altre: **quasi un 40% delle esportatrici tornerà ai livelli pre-covid già entro l'anno, contro il 31% di quelle non esportatrici** e il 6% di chi esporta prevede un aumento dell'occupazione contro il 3% delle altre.

**Le vendite all'estero – dopo il tonfo dei primi mesi duri del Covid – hanno ripreso a marciare.**

**I nostri 136 mila esportatori circa sono diffusi nel Paese e richiedono un’assistenza capillare e continuativa**, che comincia sul territorio italiano e prosegue sui territori esteri. Non solo, già **negli scorsi anni abbiamo stimato che ci sono altre 46 mila imprese (in ampia prevalenza micro e piccole) che hanno potenzialità di presenza sui mercati internazionali** ove adeguatamente supportate e assistite.

**Ma anche tra le esportatrici la “scala dimensionale” conta: il 30% di quelle fino a 9 addetti prevedono un’ulteriore contrazione export nel 2021, valore che si riduce al 9% per le aziende aventi dai 250 ai 499 dipendenti.**

**Da questo quadro emerge la necessità che gli interventi aggiuntivi e straordinari tengano insieme varie dimensioni** e trovino un punto di forte contatto e caduta a livello locale.

In maniera molto sintetica vorremmo illustrare alcuni punti sui quali Unioncamere è a disposizione del Parlamento, per portare idee e progettualità a sostegno delle imprese, nell’ambito del PNRR.

#### **1. Small Business Administration – SBA**

Anzitutto la **necessità che le PMI siano coinvolte nella fase di ripartenza**. E, per fare questo, **serve un’Amministrazione attiva che le coinvolga**. Infatti, nonostante il più alto numero in Europa di piccole e medie imprese, in Italia manca un sistema di policy stabili ad esse rivolte, in grado di ascoltarne le esigenze e i bisogni e soprattutto di affiancarle ed accompagnarle nella ricerca della competitività. **Negli Stati Uniti esiste dagli anni ‘50 un’agenzia federale la “Small Business Administration” (SBA)** che ha consentito a molte piccole imprese americane di essere avviate e crescere fino a diventare dei campioni. **Servirebbe uno strumento del genere anche in Italia, strutturandolo attorno al ruolo delle Camere di commercio e basandolo su mandato chiaro del Governo**, così come è stato fatto per il programma Industria 4.0, in modo da avere a livello territoriale strutture e servizi per il supporto alle PMI.

**La Commissione europea** alcuni anni fa aveva richiamato questa priorità con lo **Small Business Act**. **Si tratterebbe, in sostanza, di affidare alle Camere di commercio**, che sono in grado di raggiungere e dialogare in tempi brevi con l’intera platea delle imprese, **lo svolgimento di una specifica gamma di servizi a favore delle PMI, con programmi straordinari e limitati nel tempo.**

## **2. Digitalizzazione e trasferimento tecnologico**

Uno dei principali obiettivi del PNRR per favorire la ripresa e il rilancio della competitività, è rappresentato dalla **doppia transizione digitale ed ecologica**. Esse potranno avere successo solo se le misure del PNRR saranno capaci di coinvolgere con efficacia e rapidità le centinaia di migliaia di piccole e medie imprese.

**Le Camere di commercio sono fondamentali per mettere a terra le misure del PNRR**, in questi anni, abbiamo messo a punto, un set significativo di strumenti digitali e di servizi promozionali e di supporto diretto alle aziende.

L'emergenza COVID ha dato una spinta enorme alla domanda di **digitale** che oggi è una vera necessità per le nostre imprese. Abbiamo calcolato che la digitalizzazione può valere da 3 a 7 punti di PIL.

Su questo tema il sistema camerale è partecipe della strategia Impresa 4.0. Con i **Punti Impresa Digitale (PID)**, che abbiamo realizzato in tutta Italia, **in tre anni abbiamo raggiunto oltre 300 mila imprese**, con servizi di informazione, formazione e orientamento ed assistenza tecnica, misurando la loro maturità digitale, accompagnandole verso l'economia 4.0. E attraverso un nuovo progetto che confidiamo di realizzare nell'ambito del PNRR, **saremmo in grado di ampliarne la portata anche ai temi della sostenibilità, con un target di un milione di imprese. Un modello di intervento, quello del PID, che è stato riconosciuto anche a livello europeo dall'EPSA, European Public Sector Award e citato anche nel DESI – Italia (Digital Economy and Society Index).**

Dalle nostre analisi, 6 imprese su 10 in Italia sono ancora ai primi stadi dell'economia 4.0 e in 1 caso su 3 fanno fatica a trovare lavoratori con competenze digitali.

Al contempo sul tema del **trasferimento tecnologico**, le Camere di commercio sarebbero in grado di realizzare **azioni di scouting sistematico delle tecnologie, disponibili e favorire il loro trasferimento alle PMI**, coinvolgendo attivamente le associazioni delle imprese. Ciò anche valorizzando una serie di rapporti consolidati con le università e gli ITS, con i vari enti regionali di sviluppo, con i digital innovation hub e i competence center, nonché con i principali enti pubblici di ricerca (in primis CNR ed ENEA, con in quali abbiamo avviato specifici progetti per il trasferimento tecnologico).

## **3) Sostenibilità**

È necessario investire sulla **transizione verde** della nostra economia che rappresenta un grande potenziale ancora inespresso dove servono una serie di interventi urgenti, dalla mobilità sostenibile al green public procurement, dalla semplificazione delle comunicazioni ambientali alla revisione degli incentivi.

Voglio però sottolineare un punto: l'Italia ha certamente dei primati europei nell'economia circolare e nell'efficienza dell'uso delle risorse. Da più di dieci anni monitoriamo le imprese che investono nel green, che risultano più performanti, più capaci di esportare e più innovative. Ma si tratta ancora di una quota ridotta, che non supera un terzo delle aziende.

C'è dunque tantissimo lavoro da fare per coinvolgere tutte le imprese nella transizione verde.

Ecco un punto chiave per l'efficacia delle misure del PNRR è l'execution. Le iniziative previste saranno in grado di raggiungere in maniera efficace tutte le imprese solo attraverso un lavoro quotidiano di affiancamento e, quindi, attraverso il coinvolgimento delle Camere di commercio.

#### 4) **Aggregazioni di impresa**

Una linea di lavoro utile potrebbe riguardare un **sostegno straordinario all'aggregazione tra PMI** mediante strumenti come Consorzi e altre forme societarie di consolidamento per limitare il fenomeno delle chiusure e di disperdere un patrimonio imprenditoriale ed aziendale. Per essere efficaci essi devono ricomprendere aggregatori finanziari sostenuti anche con l'intervento, limitato nel tempo, di capitali pubblici o di partner industriali, attraverso la partecipazione di aziende più grandi. Le Camere di commercio potrebbero, in tal senso, farsi parte attiva nelle attività di promozione ed avvio delle nuove iniziative comuni, anche diffondendo nei partenariati lo standard, ormai riconosciuto a livello internazionale, del c.d. "business collaborative" in grado di essere riconosciuto dagli investitori.

#### 5) **Internazionalizzazione**

Si propone il **potenziamento delle funzioni delle Camere di commercio nazionali e delle camere italiane all'estero**, al fine di contribuire al **sostegno ai processi di internazionalizzazione attraverso il digitale e al rafforzamento della presenza delle PMI sui canali commerciali online** a tutti i livelli. A tal fine si propone **l'ampliamento dell'export italiano attraverso il supporto delle Camere di commercio alle PMI**, che può essere realizzato potenziando il **Progetto "Sostegno all'Export dell'Italia" - SEI**, volto specificamente ad aumentare il numero delle imprese esportatrici e garantire una maggiore intensità della loro presenza all'estero, sia con la disponibilità presso le Camere di **Export Specialist, Manager** dell'internazionalizzazione per offrire assistenza personalizzata alle PMI.

## 6) Imprenditoria femminile

Un altro tema su cui desidero richiamare l'attenzione è la necessità che la ripartenza colmi il più possibile il **gap di genere**. Le imprese femminili **che incidono per il 22,0% sul totale delle nostre attività produttive, hanno registrato nel 2020 una riduzione di 4.000 unità, dopo sei anni di crescita**. Su quest'ultimo tema, importante è il ruolo svolto da anni dalle Camere di commercio attraverso i **Comitati di imprenditoria femminile**. A riguardo **condividiamo l'investimento di 400 milioni del PNRR rivolti alla creazione di imprese femminili e proponiamo che parte di essi possano essere destinati ai citati Comitati, ampliandone il ruolo**.

I Comitati imprenditoria femminile potrebbero dare un notevole contributo attraverso **azioni mirate di animazione del territorio ed interventi sociali sul tema della conciliazione**. Tra i principali:

- sostenere l'avvio di attività imprenditoriali femminili attraverso la definizione di un'offerta in grado di rispondere in modo personalizzato alle esigenze delle donne (tutoraggio, sostegno tecnico-manageriale, misure per l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, ecc.);
- creare, attraverso azioni di comunicazione, campagne promozionali ed eventi, un clima culturale favorevole ed emulativo per l'imprenditorialità femminile, in particolare nelle scuole e nelle università.
- fornire misure di accompagnamento;

## 7) Giovani

Registriamo un altro dato preoccupante: la **riduzione della percentuale di imprese giovanili sul totale delle imprese**: meno giovani mettono su un'impresa. Le imprese giovanili sono diminuite del 20%.

E ciò **non solo per l'andamento demografico, per il trasferimento di molti giovani all'estero**, per la difficile situazione di mercato di questi anni. Ma anche per una minore spinta al "mettersi in proprio".

Per questo, **le Camere stanno lavorando per collegare scuola e imprese, giovani e mondo del lavoro, orientamento e nuove professioni**. Anche attraverso l'evoluzione del nostro **Sistema Excelsior**, per la rilevazione della domanda di lavoro, e lo sviluppo di piattaforme digitali per **ridurre il mismatch fra domanda e offerta di lavoro** e formazione a livello territoriale.

## 8) Semplificazione

La semplificazione rappresenta il presupposto sul quale si deve fondare una nuova stagione di alleanza tra pubblico e privato, lo abbiamo sostenuto fortemente anche presso la Commissione bicamerale per la semplificazione portando una serie di proposte concrete per un sistema pubblico che diventi un buon compagno di viaggio e non un ostacolo per chi vuole fare impresa.

Com'è noto, oggi la metà dei Comuni italiani ha scelto di aderire con efficacia alla gestione digitale degli **Sportelli Unici Attività Produttive - SUAP** tramite la piattaforma e l'infrastruttura tecnologica delle Camere di commercio. Per questo **abbiamo proposto di estendere questa pratica non obbligatoria anche all'altra metà dei Comuni italiani che ancora non l'ha adottata.**

**Un'altra proposta riguarda il Fascicolo Informatico di impresa**, un pilastro della strategia di semplificazione su cui il sistema camerale ha realizzato con proprio investimento già dal 2015 la piattaforma digitale di supporto ma sul quale si è ancora in attesa del Regolamento di attuazione. Nel Fascicolo vengono raccolti in modo dinamico tutti i documenti amministrativi che riguardano l'impresa attraverso un meccanismo automatico basato sul modello di interoperabilità delle piattaforme digitali.

Vi è poi un **Progetto di grande impatto e rilevanza strategica** nel quale Unioncamere crede fortemente, per la modernizzazione della Pubblica Amministrazione: la costituzione di una **Piattaforma telematica per il dialogo tra Imprese e Stato** attraverso l'expertise tecnologica di InfoCamere (la Società di innovazione digitale del sistema camerale). Una piattaforma unica di "attestazioni certificate" per garantire efficienza, affidabilità e certezza delle regole in tutti rapporti tra il mondo delle imprese e la Pubblica amministrazione superando la logica delle autocertificazioni con verifica ex post, tra l'altro notevolmente onerosa per la stessa PA e possibile fonte anche errori dichiarativi, anche involontari, da parte delle imprese, con il conseguente avvio di procedimenti di revoca ed anche di denuncia penale. Per questo una piattaforma avanzata di "dialogo" imprese-Stato che consenta il controllo, ma anche il "dialogo" con le imprese sui casi dubbi, è certamente preferibile ad una strategia puramente di tipo sanzionatorio.

## Conclusioni: Alcune proposte progettuali

Si sottolineano in conclusione due progetti di importanza strategica che confidiamo possano essere realizzati nell'ambito del PNRR:

- 1) Sarà importante raggiungere, con le misure del PNRR, in particolare le PMI, che rappresentano in percentuale oltre il 98% delle imprese italiane ed in termini numerici circa 5 milioni. A questo riguardo è utile valorizzare il sistema camerale come rete territoriale per il contatto, l'assistenza ed il supporto alle MPMI. Negli anni più recenti le Camere di commercio sono state chiamate dal Governo a contribuire al Piano Impresa 4.0 e, attraverso i loro **Punti Impresa Digitale – PID** che sono stati riconosciuti una *best practice* dalla Commissione europea. Un ulteriore esempio, che riguarda la semplificazione con la PA, è il Cassetto Digitale, utilizzato già da più di 800mila imprenditori per accedere via web alla documentazione in possesso delle Pubbliche amministrazioni. A questo fine è **opportuno che il PNRR preveda, anzitutto, il potenziamento dei PID gestiti dalle Camere di commercio, ampliandone la portata anche ai temi della sostenibilità**, con un particolare focus sui processi produttivi delle diverse filiere. Ciò al fine di raggiungere un **target di almeno 1.000.000 di imprese nel triennio**, prevedendo la valorizzazione delle iniziative e dei programmi elaborati, a questo riguardo, da Unioncamere.
- 2) Inoltre, **sul fronte della digitalizzazione e della semplificazione dei rapporti con la PA**, è importante ridurre gli adempimenti a cui le imprese devono ottemperare nei rapporti con la PA, evitando inutili duplicazioni. A questo riguardo, **sarebbe necessario introdurre strumenti come piattaforme telematiche**, che svolgano queste funzioni in automatico, consentendo al titolare dei dati di accedere ad essi in forma semplificata, anche laddove posseduti da diverse PA. Il perno di tale **piattaforma o hub Imprese-Stato** può essere rappresentato dal **Registro delle imprese**, che è gestito in forma telematica e detiene i dati su ciascuna impresa operante in Italia.